

dal re, a Parma e Piacenza, essendochè da poco, mediante la compra di Modena, Leone X aveva stabilita l'unione di quel territorio col resto dello Stato ecclesiastico, ma lo svolgimento degli eventi in Lombardia fu tanto favorevole ai Francesi che Leone dovette convenire anche su di un prezzo grande. Al principio d'ottobre Massimiliano considerò tutto come perduto: non soltanto consegnò i castelli di Milano e di Cremona, ma, dietro assicurazione d'un appannaggio annuo, rinunciò a tutte le pretese sul ducato. L'11 di ottobre Francesco I celebrò in trionfo il suo ingresso nella capitale lombarda.¹

Leone X, che, col pretesto d'una gita autunnale, aveva lasciato Roma il 1° ottobre 1515 recandosi a Viterbo,² addì 13 del mese suddetto ratificò in questa città la conclusione d'una pace preliminare, nella quale era stabilito: Francesco I ottiene Parma e Piacenza, le quali verranno nuovamente incorporate al ducato di Milano, e dal canto suo si obbliga a levare il sale occorrente pel ducato dalle saline di Cervia, assicurandosi così un forte utile alla Camera apostolica. Il re francese inoltre s'impegna a conservare Lorenzo e Giuliano de' Medici nel loro dominio in Firenze e promette di non allearsi con alcun vassallo della Chiesa ad insaputa del papa. I due contraenti si danno mutua garanzia dei rispettivi possedimenti.³ Il 14 ottobre l'erudito Giano Lascari, che era molto nel favore di Francesco I, fu mandato dal papa in missione presso il vincitore di Marignano,⁴ al quale il documento di ratificazione della pace doveva invece venir presentato personalmente da Lorenzo de' Medici. Costui mosse il 18 ottobre verso Milano, dove ebbe un ricevimento sommamente onorifico. Da allora Lorenzo collocò più che mai nel re francese tutte le speranze pel suo avvenire.⁵

Nella cerchia dei curiali a Viterbo spargevasi frattanto la notizia che Francesco I intendeva visitare Roma, con tutto il suo

nostrum Franciscum Francorum regem christianiss., iuvis quantamque in nos eandemque sedem observantiam et reverentiam ostenderit». Gliene fa perciò lode e gli raccomanda il Canossa, che ritorna presso Francesco (originale nell'Archivio Nazionale di Parigi L. 357). La stampa di questo breve in BEMBI, *Epist.* XI, 2 non risponde all'originale.

¹ PRATO 347. GRUMELLO 207. GUICCIARDINI XII, 5. SANUDO XXI, 233, 236 ss. Cfr. *Arch. stor. Lomb.* XVII, 416 s.

² PARIS DE GRASSIS appo RAYNALD 1515, n. 24. * Diario nel *Cod. Barb. lat.* 3552, f. 24 (Bibl. Vaticana).

³ DUMONT IV, 1, 214-215. Cfr. RICHARD 142; ROSCOE-HENKE II, 258 n. La minuta originale della * bolla *Inter caetera sollicitudinis*, in data di Viterbo 13 ottobre 1515, colla quale Leone X ratifica la pace, è nell'Archivio di Stato in Firenze.

⁴ Il breve al Lascari, Viterbo 14 ott. 1515, dall'originale in DELISLE, *Cabinet des Ms.* I, 151, n. I.

⁵ VERDI 19. Cfr. REUMONT-BASCHET 246.